ANNO XXVIII. Mercoledì 22 Dicembre 1875. N. 348

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumenia, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cu... ... sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

ANNO XXIX L'OPINIONE ANNO XXIX

Gli abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

In seguito alla modificazione della tassa d'affrancatura dei giornali per l'estero, il prezzo dell'associazione dell'*Opinione* viene ridotto, a cominciare dal 1° gennaio prossimo, come segue:

	ANNO	SEM.	TRIM.
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia) . . L.	56 —	29 —	15 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale . L.	66 —	34 —	18 —
Turchia e America Meridionale . . . L.	70 —	37 —	20 —

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

1 Roma, 21 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che Achmet Mouchtar pascià fu nominato comandante in capo delle truppe dell'Erzegovina e che è partito ieri per Klek con viveri e munizioni. Rauf pascià non ha fatto cattiva prova, in qualità di generalissimo delle truppe ottomane nelle provincie insorte, ma neppure ha superato le aspettative del governo. Da ciò la necessità di inviare in quelle provincie un capo più autorevole e che offra migliori guarentigie di successo. Non è possibile, peraltro, che tra poche settimane il governo turco s'induca ad altri cangiamenti. L'incertezza domina sovrana nelle alte ragioni militari e politiche sul Bosforo e i provvedimenti si succedono con frequenza vertiginosa, giustificati soltanto in parte dalla gravità degli avvenimenti.

Lo stesso telegramma da Costantinopoli ci informa che fu istituito un Consiglio superiore permanente, sotto il titolo di «Consiglio d'esecuzione.» Esso è presieduto dal Gran vizir, e suo cómpito sarà di sorvegliare all'applicazione delle accordate riforme. Il Consiglio è composto di tutti i ministri e di diversi impiegati cristiani e musulmani, fra i quali trovasi Alì pascià, ex-ambasciatore a Parigi. Non è a dubitarsi della utilità di cotesto Consiglio superiore permanente; neppure si potrà negare che questa volta il Divano agisca sul serio e ponga tutto l'impegno possibile acciocchè le accordate riforme migliorino davvero le condizioni dei suoi sudditi e impediscano il rinnovarsi dei disordini e dei richiami della diplomazia, ma disgraziatamente, nel caso nostro, non trova conferma il detto: volere è potere.

Ostacoli d'ogni genere e d'una gravità incontestata inceppano l'operato del governo ottomano, e quelle stesse riforme, intese a puntellare un decrepito edifizio e a rafforzare l'autorità del sultano, potrebbero ritorcersi, per un malaugurato complesso di circostanze, a' danni del donatore. La popolazione musulmana riguarderà queste riforme come un trionfo pei cristiani, come la perdita della sua fede, come il segno della sua decadenza: quindi malumori e fors'anche rivolte. Lo scritto del *Times* intorno alle cause e ai primi incidenti dell'insurrezione nell'Erzegovina — scritto che si vuole dettato da un console d'una delle grandi potenze — spiega abbastanza questo doloroso stato di cose. Il governo turco ha due nemici da combattere: lo sdegno dei cristiani e il fanatismo dei maomettani.

Il principe Nicola del Montenegro ha inviato una lettera di felicitazione al principe Milano di Serbia nell'occasione del suo matrimonio e in risposta alla notificazione ufficiale di quest'atto. Il principe Nicola ha scelto questa circostanza per affermare una volta di più gli intimi legami che uniscono i due principati, e il suo desiderio vivissimo di mantenere quest'unione anche per l'avvenire. Cadono così tutte le supposizioni fatte, in seguito alla missione testè compiuta a Cettinje dal signor Cristihc, diplomatico serbo. I propositi bellicosi perdurano nei due principati ed una politica di sentimento, una politica di avventure, trova ancora dei fautori colà. Ma il corpo diplomatico non dorme a Cettinje e a Belgrado, e tanto il principe Nikita quanto il principe Milano sanno che non c'è da fare a fidanza coi rappresentanti delle grandi potenze d'Europa.

Gli umori guasti nella Serbia trovano uno sfogo nella Scupcina, le cui sedute si succedono sempre tempestosissime. Un incidente che mette in luce la situazione politico-sociale di quel paese è la petizione inviata alla Scupcina dagli studenti d'agricoltura, i quali si lamentano dell'ignoranza de' loro professori, dei cattivi metodi d'insegnamento e d'una congiura ordita fra i professori e il ministro dell'istruzione pubblica a danno degli studenti. Per verità c'è da disperare dell'avvenire d'una nazione quando lo spirito di disordine penetra dappertutto, fino nelle scuole. E ben a ragione il deputato Pirotchanatz, rispondendo ai deputati che appoggiavano la petizione sullodata, disse che valeva meglio chiudere le scuole, piuttosto che tirar su dei libertini e dei rivoluzionari.

La maggioranza parlamentare in Grecia, sorta sulle rovine dell'amministrazione Tricupis, è digià disordinata, ed il signor Comunduros, il nuovo capo del gabinetto, è a mal partito. Ma ormai le cose di Grecia formano un tal guazzabuglio che sfugge a ogni profonda disamina e a ogni seria critica.

Il telegrafo non ci reca alcun ragguaglio intorno alla discussione del progetto di legge sulla stampa che doveva principiare ieri all'Assemblea di Versailles. Questa discussione è importante e dipenderà dall'esito di essa la vita o la morte del gabinetto Buffet-Dufaure. È evidente che subendo un altro scacco non sarebbe possibile a questo gabinetto il prolungare la sua esistenza dopo le elezioni generali. Tanto il *Journal des Débats* quanto il *Journal de Paris* annunciano che il signor Buffet profitterà di questa discussione per far delle importanti dichiarazioni le quali saranno tali da rassicurare gli amici della Costituzione.

L'elezione dei due ultimi senatori rimase senza risultato, non avendo alcun candidato ottenuto la maggioranza necessaria di 318 voti. Una proposta del radicale signor Naquet, tendente ad accordare l'amnistia per tutti i condannati politici, venne respinta dall'Assemblea alla quasi unanimità. La stessa sinistra osteggiò l'urgenza di questa proposta.

Giammai come in questo momento alla sinistra deve premere di persuadere la Francia della sua moderazione politica.

LE ALLEANZE PERICOLOSE

I giornali democratici di Francia tengono un linguaggio che deve addolorare gli amici della libertà. Il *Siècle* conteneva non ha guari una rivista della stampa repubblicana della provincia intorno alla lega della sinistra coi legittimisti. È un inno di ebbrezza; parrebbe che si fossero proclamati i diritti dell'uomo, o che risorgesse la notte del quattro agosto 1789!

La *Charente* loda le sinistre per la finezza *del loro spirito politico* ed abbandonandosi al lirismo proprio della lingua francese, esclama: «Dinanzi alla ostinazione degli orleanisti le sinistre accolsero, *e fecero bene*, le proposte dei legittimisti fedeli alla loro bandiera, alla loro fede e per i quali il nemico ereditario è sempre quello del 1830, la monarchia delle barricate, o in definitivo la coalizione dei principii contro gli appetiti.»

Non si può con maggiore impudenza celare una maggiore vergogna. E il *Siècle* rincara la dose e si intenerisce parlando della estrema destra inspirata da una fedeltà sempre rispettabile ad un principio sparito. Forse il *Siècle* si affretta troppo. Chi può garantire a lui che il principio, il quale si inspira ad una fedeltà sempre rispettabile, sia interamente vinto? Il clero attende la sua éra in Francia; profitta degli errori di tutti, come si è veduto nella legge sull'insegnamento libero superiore; cerca di allacciare la gioventù studiosa nelle sue reti e si presenta come lo scudo più forte della monarchia legittimista. Ma i repubblicani francesi non si curano di queste piccole questioni; e tutti intenti alla loro meccanica di equilibri politici, si sono fatti così abili, che pur di vincere, accettano l'alleanza dei legittimisti, dietro i quali proietta la sua ombra la figura di *Tartuffe*. È un triste spettacolo ed un linguaggio ancora più triste. E, ciò che è strano, è la cura con cui i giornali democratici si adoperarono a raccogliere la voce che il conte di Chambord avesse approvata la condotta dei legittimisti, la quale darà modo di affermare al Senato il principio della monarchia ereditaria e tradizionale.

I repubblicani con questa transazione sono riusciti a disseppellire un morto, e il legittimismo, che pareva vinto per sempre, oggidì rialza la testa. La sottile schiera riesce ad ottenere una parte di vittoria e dagli stessi democratici ottiene una patente netta di fedeltà e di lealtà. I legittimisti ne profitteranno largamente e cresceranno i sospetti dell'estero verso la Francia, imperocchè questo continente europeo, affrancato dalla servitù ecclesiastica, che è la seguace compagna del legittimismo e dei Borboni, già s'inquieta e s'insospettisce, vedendo quegli scheletri uscire dalle tombe del medio-evo. I liberali, in tutta Europa, quelli che vogliono dissociare il progresso civile dalla teocrazia, non possono avere alcuna confidenza in partiti che s'intitolano democratici, e per odio intenso verso i loro avversari o per precoce ambizione di dominio osano patteggiare una mostruosa lega con gli elementi più neri, più reazionari, più clericali della Francia; imperocchè i signori Larochette e compagni, se lo potessero, ristorerebbero l'inquisizione e colla coccarda bianca riconsacrerebbero le corporazioni religiose, i privilegi del Foro ecclesiastico e tutto il medio-evo, e manderebbero a Caienna i loro alleati effimeri di questo momento. Che cosa escirà da questo *caos*? Non è facile presagirlo; tutto è buio, ed il naufragio della moralità politica è completo. Coloro i quali amano schiettamente la Francia si attristano e perdono ogni raggio di speranza. La risurrezione politica di un popolo dipende dalla tempra del suo carattere, e ciò che oggi avviene deve rallegrare nel più intimo del cuore gli avversari della Francia e della libertà.

I PARTITI POLITICI IN GERMANIA

La rappresentanza nazionale di Germania ha aggiornato le sue sedute per un mese. I partiti in questo frattempo avranno agio di estimarsi dall'agitazione provocata dalla discussione della nuova legge penale. Il partito progressista, in ispecie, è pieno d'amarezza. I suoi organi e sopratutto la *Volkszeitung*, fanno le più tristi previsioni per l'avvenire, e non cessano dal manifestare il sospetto che la Germania vada incontro ad un'èra reazionaria. È degna di nota a questo proposito una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Posen*, di cui si crede autore il deputato Eugenio Richter. In questa corrispondenza è detto: «È evidente che la nuova legge penale è soltanto un pretesto per altri scopi politici. Il principe di Bismarck lavora *per la dispersione del partito nazionale* ed all'annientamento politico del deputato Lasker, coll'energia ad esso propria. Minaccie e lusinghe sono adoperate abbondantemente secondo il carattere dei vari deputati. *Reichstag*, stampa ufficiosa, *soirées*, tutto gli serve a questo solo scopo.

LE SALINE DEL REGNO D'ITALIA

Con questo titolo il direttore generale delle gabelle, l'egregio comm. Bennati, pubblica un *Album illustrato* splendidamente, in cui dà notizie preziose e parla non solo alla mente, ma anche ai sensi dei finanzieri, con descrizioni grafiche delle saline italiane. L'industria del sale è un monopolio esercitato dallo Stato per ottenere un reddito finanziario. È lo Stato *industriale*; e secondo le dottrine sostenute dai nostri avversari nella quistione delle strade ferrate, il servizio dovrebbe procedere pessimamente. È probabile che lo dimostreranno *a priori* per non essere conturbati dalla lettura di questo documento nella loro fede robusta. All'incontro il servizio procede egregiamente, e il direttore generale delle gabelle, il quale non ha che 8000 lire all'anno di stipendio e non lucra alcuna partecipazione nei profitti industriali, è riuscito meglio che un direttore generale di una Società anonima, il quale esercitasse una Regia cointeressata delle saline. E ci affrettiamo ad annunziare questo risultato, perchè i grandi finanzieri dell'iniziativa individuale non pensino a spogliare lo Stato anche dell'industria del sale.

Noi non amiamo i monopolii finanziari; vorremmo che lo Stato potesse rinunziare al cespite del sale e delle dogane; ma insinoacchè esistono, è d'uopo amministrarli nell'interesse generale. Queste idee chiare ed antiche pel nostro giornale ci avevano fatto combattere la Regia cointeressata dei tabacchi, quando fu proposta come un primo passo nella via di affidare i monopolii a Regie cointeressate. Ma torniamo al sale. I proventi lordi che erano nel 1867 di lire 66,739,923, erano saliti nel 1874 a lire 77,552,358. Ciò è dovuto all'altezza delle tariffe, nelle quali l'Italia ha un triste privilegio su tutti gli altri Stati. Ed invero nessuno Stato del mondo chiede al sale un così enorme provento! Tuttavia — e questo mostra una grande vitalità ed una grande virtù nelle nostre popolazioni — il consumo, invece di irrigidirsi, si svolge, come lo attesta i dieci e più milioni di provento accresciuto in soli sette anni.

Gli è da sperare che, appena ottenuto il pareggio, i nostri bilanci presentino un residuo, malgrado la quota che si dovrà assegnare all'estinguimento del corso forzato; quando spunti questo giorno desiderato, il primo grave problema del futuro ministro di finanza italiano sarà quello se convenga alleggerire il dazio del macinato o quello del sale, essendo difficile investigare quale tormento flagelli più duramente.

I conti dell'anno 1873 dimostrano che è occorsa una spesa di lire 13,471,815 per ottenere il provento totale ricavato dalla vendita del sale in quell'anno. Di queste, lire 8,184,137 costituiscono le *spese industriali* per la produzione ed il trasporto dei sali, e le altre 5,287,727 lire rappresentano le spese di amministrazione, quali lo stipendio ai magazzinieri di vendita o deposito e la quota parte della spesa sulle guardie doganali che vigilano sul contrabbando. Qui all'egregio direttore generale delle gabelle scappa un'osservazione degna di notare ed è la seguente:

«Oltre otto milioni della somma riscossa sono il solo corrispettivo del sale venduto; ed a questi debbono eziandio aggiungersi gl'interessi commerciali, che renderebbero i capitali investiti nella produzione e nei terreni ed edifizi delle saline, i quali interessi gli speculatori privati non mancherebbero certo d'imporre a loro benefizio quando la fabbricazione e la vendita del sale fossero ad essi abbandonate. *Quod Dii avertant*; ci piace soggiungere. Ogni salina del regno prende in questa pregevole pubblicazione una speciale monografia ed il direttore generale si compiace a narrare i progressi tecnici ed amministrativi che vi ha introdotto, combattendo talora vittoriosamente cento inveterate abitudini e tenaci pregiudizi delle popolazioni.

La impotenza amministrativa ed industriale dello Stato a governare i grandi monopoli riceve in questa occasione una nuova e solenne smentita, e lo Stato fabbricante e spacciatore di sale non merita alcuna condanna, nè ha d'uopo di raccomandarsi agli avvedimenti economici dell'industria privata.

GIUDIZI DEL CARDINALE MAC-CLOSKEY SU ROMA

Il *New-York Herald* inviò a Dublino un suo corrispondente il quale ottenne un'udienza dal nuovo cardinale americano S. E. Mac-Closkey. Il corrispondente ha riferito al suo giornale i particolari del colloquio che stimiamo opportuno di riprodurre. Il cardinale Mac-Closkey commette molti errori di fatto intorno alle condizioni di Roma per ciò che riguarda l'amministrazione dei beni ecclesiastici. Si vede ch'egli ha studiato questa materia nella famosa lettera di mons. Dupanloup, piena zeppa anch'essa di errori che a suo tempo vennero rettificati.

Ma le più importanti parole del colloquio sono quelle che riguardano le elezioni. Un cardinale americano non può su questo argomento pensare e parlare come un cardinale italiano, e tanto meno respingere le armi somministrate dalle istituzioni di un paese libero. Quindi è che il cardinale Mac-Closkey, pur ammettendo, che per ora la Santa Sede vieta ai clericali di prender parte alle elezioni politiche negli Stati ex-pontificii, prevede che poco per volta questo divieto dovrà cessare e i clericali dal campo delle elezioni amministrative passeranno in quello delle elezioni politiche. Aspettiamo i commenti dell'*Osservatore romano* e della *Voce della verità* su questi pronostici di un principe di Santa Madre Chiesa, che vanno così poco d'accordo con quelli ch'essi fanno ogni giorno.

Ed ora, ecco la relazione del corrispondente del *New-York Herald*:

Il cardinale Mac-Closkey mi si fece incontro e mi ricevè colla sua cortesia abituale. Egli si trova in buona salute e non sembra aver sofferto del lungo e rapido viaggio fatto.

Dopo alcuni preliminari, m'informai della salute del Papa. Il cardinale rispose che Sua Santità stava benissimo, cosa quasi meravigliosa riflettendo alla sua età avanzata ed alle dure prove ed afflizioni che dovè soffrire e che soffre tuttora. Il suo spirito è eccellente; non v'ha indizio visibile di debolezza o di fiacchezza.

— È forse probabile ch'egli venga ad accordi col governo italiano?

— Non lo credo; direi ch'egli non ci ha mai pensato. Egli sente in questa quistione precisamente come si esprime nei piccoli discorsi che pronuncia ogni tanto alle persone da lui ricevute in udienza.

— Avete veduto molti cambiamenti a Roma?

— No; vi era stato l'anno scorso.

— Ma dal tempo del Concilio vaticano?

— Sì, v'è qualche cosa di mutato nell'apparenza esterna della città. Si sono aperte nuove linee di strade, taluni edifizi cambiarono interamente di destinazione.

— Fra gli abitanti v'è molto cambiamento nelle abitudini e nelle opinioni?

— Sì, mi spiace a dirlo, v'ha un notevole cambiamento in una certa classe. Non interpretate però male le mie parole. I preti ed altri ecclesiastici possono girare generalmente senza pericolo di molestia. Ma quell'ambiente religioso, in mezzo a cui si trovava Roma e che rese la città ciò che essa era, è scomparso. Non vi sono più i segni esterni che in altri tempi erano famigliari ai visitatori. Per esempio, allorchè un mendicante vi chiedeva l'elemosina, lo faceva invariabilmente con pii discorsi, come *per l'amor di Dio*, *per la Madonna*. Ed allorchè voi davate loro una piccola elemosina, egli vi ringraziava con premura ed aggiungeva delle pie preghiere pel benefattore. Tutto ciò è scomparso. Vi si chiede con sfrontatezza; e, qualunque cosa diate, se ne chiede di più e vi si rimprovera per non essere stato più generoso. Parlo soltanto di Roma; credo che in altre città le cose non siano così. Ma è facile intendere quanto questi fatti debbano seguire per la posizione di Roma. Essa è il centro in cui gli elementi d'ogni specie formicolano, diffondendo le loro male abitudini e le nozioni irreligiose. Nè è facile scorgere come sia possibile un miglioramento. Il governo si impadronì delle scuole e vuol disporre dell'educazione della nuova generazione. Non solo la direzione e la guida suprema dell'educazione venne tolta dalle mani del clero, ma la religione venne affatto esclusa dalle scuole ed il nome e la conoscenza di Dio sbanditi dalle menti dei giovani.

— Si fa qualche cosa per riparare a questo stato di cose?

— Si deve farlo istituendo delle scuole.

— È questo permesso dalle leggi attuali?

— Oh sì. V'ha un'uguaglianza legale. Dove si accorda perfetta libertà alle scuole protestanti e battiste, sarebbe difficile impedire ai cattolici d'istituire scuole cattoliche, sovratutto nella città di Roma. Naturalmente io non parlo dell'educazione universitaria e dei collegi, ovvero dell'educazione superiore in genere. Non v'ha libertà d'insegnamento sotto questo riguardo. Ma è accordata la libertà per le scuole inferiori. I cattolici possono istituirle, ma non ricevono alcun sussidio dallo Stato; devono mantenerle essi. E qui v'ha la difficoltà, poichè, come sapete, essi non sono ricchi e non hanno i mezzi di fare molto.

— Sono sorti dissidii, credo, in alcune parti d'Italia fra il governo ed i vescovi?

— In talune parti d'Italia i vescovi furono invitati dal governo ad abbandonare le loro residenze. È impossibile farsi una idea adeguata del modo col quale i poveri vescovi furono trattati in certi luoghi. In primo luogo venne sequestrata dal governo tutta la sostanza ecclesiastica e convertita in rendita pubblica. Si paga soltanto l'interesse di questa proprietà convertita agli ecclesiastici, e questo stesso interesse è tassato del trenta per cento. Che cosa dite di ciò? Ma non è tutto. In talune provincie non solo i vescovi ed altri ecclesiastici vennero privati del reddito e delle sostanze che la pietà delle generazioni precedenti aveva loro affidata, ma essi vennero pure derubati dell'interesse loro assegnato dalla legge sui fondi dello Stato, che furono sostituiti alla loro sostanza. Essi furono ridotti in uno stato di vera miseria. Il Santo Padre venne in loro aiuto, provvedendo coi propri fondi i mezzi per sostentarli. Ma il governo è piombato anche su questi; esso li costringe a fare un'esatta dichiarazione dei loro mezzi di esistenza, da qualunque fonte li ritraggano, e li obbliga a pagare una tassa del 30 per cento anche sulla misera somma ch'essi ricevono dalla bontà del Papa.

— La legge sul servizio militare quale risultato ebbe rispetto ai seminari ed ai collegi ecclesiastici?

— Un effetto pessimo. Infatti, essa diminuì considerevolmente il numero degli studenti che si consacrano alla carriera ecclesiastica; anzi, essa tenderebbe a farlo cessare affatto. È abbastanza evidente che coloro i quali tendono a rovesciare la religione desiderino di sopprimere i suoi soldati ed ufficiali, ed il primo passo in questo senso è di abolire i seminari.

— V'ha qualche intervento nelle pubbliche cerimonie dei riti religiosi?

— Che cosa intendete con queste parole?

— Per esempio, le processioni.

— Oh, le processioni pubbliche non sono affatto permesse, eccetto le piccole processioni, come funerali e simili.

— Questa proibizione è dovuta al governo od a precauzione dell'autorità ecclesiastica?

— Il governo non permette le processioni per timore di disordini. Probabilmente sapete che le processioni di pellegrinaggio non sono permesse. I pellegrini possono recarsi nelle chiese, ma in forma quieta, privata e non in gruppi numerosi. Infatti si vedono poco i segni e le apparenze esterne di religione, e divengono sempre più rari. Sapete che agli angoli di parecchie vie vi erano immagini, statue e quadri di santi, della Vergine o di Nostro Signore. Parecchie di esse vennero rimosse. Talune furono distrutte o danneggiate da persone malvagie. Una di queste immagini, per esempio, che ora al Collegio americano, venne danneggiata dai sassi che gli furono scagliati contro. Essa venne riparata, e si dovè porvi una grata in fil di ferro. Parecchie altre immagini pure danneggiate vennero riparate, e si adottarono precauzioni simili.

— Come finirà tutto ciò?

— Dio solo lo sa. Si deve però dire una cosa; la generazione giovane soffre e soffrirà, senza dubbio, per ora, da tutto ciò. Ma la generazione più vecchia, quella che ha la fede, che venne istruita e conosce la sua religione, e crebbe nella pratica della medesima, ne ritrarrà un vero vantaggio. Un po' di persecuzione farà molto bene a tutti noi. Essa unisce gli uomini, dà loro una tempra migliore, rende più coraggiosi anche i timidi e fa splendere la verità. Dapprima, allorchè scoppiò la rivoluzione, essa li sorprese, li atterrì, non sapevano dove rivolgersi, e quindi i nemici della religione hanno potuto approfittarne. Ma ora gli altri incominciano a comprendere la loro situazione, e sentono di doversi rimediare; sentono di dover agire da cattolici qui ed in America. Essi devono far uso della loro posizione ed approfittarne. «Siamo novizi, essi dicono; dobbiamo aver tutto da imparare; dobbiamo cominciare ora, mentre voi avete già incominciato.» Essi prendono ora parte alle elezioni municipali.

— Credevo che il Papa fosse contrario alla partecipazione alle elezioni!

— Sì, alle elezioni agli affari governativi, perchè ciò implicherebbe un approvazione od un riconoscimento di quanto venne fatto. Ma non è questo il caso rispetto alle elezioni municipali. Il prender parte ad esse non implica una sanzione del passato, ed è di grande importanza che i cattolici si uniscano in quelle elezioni municipali, perchè i Consigli municipali hanno l'amministrazione delle scuole. Riguardo alle elezioni legislative, le opinioni sono divise. Taluni affermano che nessun buon cattolico può legalmente parteciparvi; altri il contrario. Naturalmente non si tratta delle antiche provincie del regno che spettano di diritto a Vittorio Emanuele. Quivi non vi può esser dubbio che tutti hanno il diritto di partecipare alle elezioni in quelle provincie. È soltanto riguardo alle altre parti d'Italia che si ritiene non esser utile ed opportuno di prender parte al voto od intervenire nelle elezioni. Ma è mia opinione che si verrà anche a questo e che i cattolici faranno pieno uso dei diritti accordati dalla legge.

Il cardinale, terminando il suo colloquio, riconosce che VITTORIO EMANUELE gode di molta simpatia.

LE RIFORME IN TURCHIA

La *Nuova Stampa libera* del 19 insiste e con ragione in un articolo sulle riforme da introdursi in Turchia, affinchè non si pretenda imporre alla Porta le riforme progettate dal conte Andrassy; in caso diverso l'autorità della Porta sarebbe esautorata e gli insorti riterranno questo passo come un incoraggiamento nella loro resistenza. Essa dice:

«È assolutamente necessario un accordo. Se si volesse lasciare in disparte i provvedimenti di Mahmud pascià e costringere la Porta ad accettare la proposta di Andrassy,

la legge di ristabilire la pace nelle provincie turche, s'incoraggirebbero soltanto gli insorti. Essi considererebbero tutti i miglioramenti introdotti esclusivamente come opera dell'intervento straniero ed, invece di fare la loro sottomissione alla Porta, sorgerebbero più accanitamente che mai contro il governo turco e metterebbero innanzi maggiori esigenze. Perfino la *Corrispondenza politica*, cb, non si può sospettare di simpatie per la Turchia, dichiara oggi che le potenze dovrebbero esser liete se le riforme la cui necessità è riconosciuta da tutti, partissero dall'iniziativa della Porta, affinchè non sia posta in dubbio la decisione autonoma della Porta e non venga diminuita la gratitudine dei *rajà* verso il sultano. Se i gabinetti dei tre imperi dividono questa opinione, il compromesso da noi proposto non incontrerà gravi ostacoli, anzi formerà il punto di partenza per nuove trattative diplomatiche. Che la garanzia per la sincera applicazione delle riforme debba essere accordata dalla Porta alle potenze e non già dalle potenze agl'insorti, non vi può essere alcun dubbio. I *rajà* nella Bosnia e l'Erzegovina devono ricevere un'esistenza degna dell'umanità, ma non devono ottenerla già colle armi alla mano. »

Secondo una corrispondenza di Costantinopoli, 14, la più importante e più radicale riforma del recente *Iradè* imperiale, sarebbe l'abolizione della legge *Cheri* pei cristiani. Questa legge era una continua fonte di abusi, ingiustizie e vessazioni pei non-maomettani; essendo tratta dal Corano era suscettibile di varie interpretazioni. Bastava esser cristiano per aver sempre torto, secondo la legge *Cheri*.

La popolazione desiderava dappertutto di esser liberata da questa legge e vederla sostituita da tribunali civili e da una legislazione unica che avesse vigore nei giudizi misti, cioè fra cristiani e musulmani. Ora questo desiderio è realizzato.

Anche il divieto di commettere estorsioni pel pagamento della decima è importante. Chi conosce il procedere dei gendarmi turchi nella riscossione delle imposte nei villaggi cristiani, apprezzerà il valore di questa riforma. D'ora in poi ogni villaggio dovrà scegliere il suo esattore d'imposte e potrà destituirlo in caso di abusi.

—

Ecco il testo del documento, annunziatoci dal telegrafo, con cui si sanciscono importanti riforme sul sistema giudiziario della Turchia. L'atto è tolto da una corrispondenza da Costantinopoli al *Monde* di Parigi:

« S. M. il sultano si è degnato, con un recente decreto imperiale, di ordinare formalmente l'applicazione di misure atte a produrre la riforma e il riordinamento dei tribunali, organi naturali della retta distribuzione della giustizia. Le prime disposizioni da prendere, in conseguenza di quest'ordine imperiale, dovevano necessariamente riferirsi alle Corti di Cassazione e di Appello, le quali nella gerarchia giudiziaria occupano il grado più elevato e più importante.

« L'idea che presiedette alla creazione della Suprema Corte di giustizia era la separazione dei poteri esecutivo e giudiziario; ma la sua organizzazione era a più riguardi incompleta. Le sue attribuzioni perciò non erano precise e la presidenza del tribunale di cassazione era attribuita al ministro di giustizia. I tribunali di commercio, che fanno incontrastabilmente parte delle istituzioni giudiziarie, dipendevano dal ministero del commercio, incaricato di sorvegliare specialmente sui progressi del commercio e dell'industria.

I magistrati, per adempiere bene al loro mandato, debbono evidentemente godere della generale fiducia ed essere al di fuori di qualsiasi influenza, e tal fine non potrebbe essere raggiunto che con una scelta coscienziosa e tenera del personale giudiziario e coll'applicazione del principio dell'inamovibilità, principio che non potè finora essere irrevocabilmente fissato. Finalmente, i vari gradi di giurisdizione, cioè la prima istanza, l'appello e la cassazione, non poterono essere regolati in modo definitivo. Tutte queste considerazioni rendevano urgente l'applicazione di riforme giudiziarie, le cui parti determinate e stabilite sono le seguenti:

« La presidenza della Corte di Cassazione è stata separata dalle attribuzioni del ministero della giustizia ed affidata a due personaggi d'ordine elevato e di provata capacità, di cui l'uno adempierà le funzioni di presidente e l'altro quelle di vice-presidente. I consiglieri componenti le due sezioni di questa Corte saranno eletti tra le persone che posseggono le cognizioni giuridiche necessarie e sono universalmente stimate, ed hanno le qualità richieste dalla legge. La Corte d'appello di commercio, la Corte criminale e la Corte civile saranno riunite in un corpo solo diviso in tre sezioni, delle quali l'una degli affari penali, la seconda degli affari civili e la terza degli affari commerciali.

La Corte d'Appello per questa maniera costituita avrà un primo presidente, due vice-presidenti e sei consiglieri eletti nel modo qui sopra indicato. I tribunali di commercio, come sono composti oggi, non altrimenti che la cancelleria del commercio, saranno posti sotto il ministero della giustizia. I tribunali civili di prima istanza saranno pure riformati conformemente al principio sopramentovato. Inoltre i magistrati scelti secondo le prescrizioni della legge non potranno essere destituiti senza motivi legali ed a questo effetto loro sarà consegnato un *bérat* imperiale. Sarà pure promulgata una legge per regolare la pensione di riposo dei magistrati.

In conformità di queste disposizioni, S. E. Sedoullah-bey è stato nominato primo presidente della Corte di Cassazione e il vice-presidente della stessa Corte, Hilmi-Effendi, è stato confermato nel suo ufficio. La prima presidenza della Corte d'Appello è stata affidata a S. E. Subhi-Pacha. Kiamil-Effendi e l'ex-presidente della prima Camera del tribunale di commercio, Chabbazian-Effendi, sono stati chiamati alle funzioni di vice-presidenti presso la stessa Corte.

Si procederà subito alla nomina dei consiglieri delle Corti di Cassazione e d'Appello e dei presidenti e giudici dei tribunali di prima istanza, secondo il modo già determinato. Siccome questi magistrati dovranno possedere la capacità e l'integrità necessarie per meritare la fiducia generale, così la loro scelta sarà oggetto di particolare attenzione, la qual cosa apparirà al pubblico per le comunicazioni che gli saranno fatte prontamente.

Sublime Porta, ufficio della stampa, il 9 dicembre 1875.

INAUGURAZIONE

DEL MONUMENTO A GIUSEPPE THIMMERMANS

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Torino, 19 dicembre.

Or sono più di due anni, moriva in Torino un insigne uomo, il dottore Giuseppe Thimmermans, professore di clinica medica in questa R. Università. Qual grave perdita abbiano fatto in quell'uomo il torinese Ateneo, la gioventù studiosa, la scienza e l'arte medica, è apparso ancora manifesto oggi in cui è stato inaugurato il monumento che la gratitudine e l'ammirazione pubblica hanno elevato alla memoria dell'illustre estinto.

La funzione ebbe luogo nell'Università nel modo più solenne. Nella grande aula erano adunati le principali autorità pubbliche, il Consiglio accademico, i rappresentanti della provincia e del comune, una gran folla di studenti, di signore e di altre egregie persone. In lode del Thimmermans furono letti due discorsi, l'uno del prof. Secondo Laura a nome della Facoltà medico-chirurgica, l'altro del prof. D'Ovidio a nome del Comitato che promosse l'erezione del monumento. Entrambi i discorsi posero in luce le peregrine virtù del Thimmermans, il quale, venendo da umile fortuna, per forza d'ingegno, di studio e di volontà tenace e perseverante, era giunto ad uno dei primi posti nella scienza medica; entrambi fecero notare la parte che ebbe il Thimmermans nel rinnovamento e nel progresso della scienza medica in Piemonte. Ma, dei due discorsi, uno fu di troppo; giacchè, partendo l'uno e l'altro dallo stesso punto, correndo per la stessa via e narrando gli stessi casi, era impossibile che scansassero le ripetizioni. Però ad entrambi i discorsi vennero tributati applausi, i quali per ben tre volte interruppero il dire del D'Ovidio.

Terminati i discorsi, la folla si versò nel cortile dove stava il monumento da inaugurarsi. In un piccolo recinto si raccolsero il prefetto della provincia, il rettore dell'Università, i membri del Comitato promotore e la famiglia del Thimmermans. Scoperto il monumento, apparve la statua del compianto professore, opera pregiatissima di Edoardo Tabacchi. La posa del professore è forse un po' teatrale, ma l'effigie è viva. La folla che ingombrava tutto il cortile mandò vivissimi applausi: la famiglia dell'estinto, e sopratutto la moglie ed i figli, vinti dalla commozione, proruppero in un pianto dirotto. La solenne e pietosa funzione ebbe termine con brevi parole dette dal rettore dell'Università, il commendatore Filiberto Pateri.

LE SCUOLE DEL COLLEGIO ROMANO

Abbiamo sott'occhio una statistica comparata degli alunni di queste scuole, che si riferisce particolarmente all'anno scolastico 1874-75 ed al 1875-76. L'accrescimento che si venne manifestando negli iscritti e che progredì finora senza interruzione alcuna, prova essere aumentata la fiducia delle famiglie nella bontà delle scuole del Collegio Romano e nel loro carattere efficacemente educativo. E questo notevole risultato, che si fece maggiormente palese negli anni 1874-75 e 1875-76, provanno dall'avere la Direzione delle scuole e gli insegnanti tutti cooperato a serbare negli insegnamenti quell'indirizzo che le famiglie pregiano sopratutto e che i ministri di pubblica istruzione, la ispecie l'onor. Bonghi, loro prescrissero fermamente.

Il liceo, nell'anno 1874-75, ebbe 84 studenti e il numero di questi crebbe fino a 125 nel successivo anno 1875-76. Gli studenti del ginnasio, che nel 1874-75 erano stati 188, sono ora 257. Finalmente la scuola tecnica Ennio Quirino Visconti acquistò 183 studenti nel 1875-76, mentre l'anno precedente ne aveva avuti appena 127. Si rileva, sommando queste cifre, che le scuole del Collegio Romano acquistarono, dall'anno scorso al presente, altri 166 studenti, essendo aumentate il numero da 399 a 565.

Ora il numero degli alunni di alcune scuole si è moltiplicato di maniera, che l'on. Bonghi fu costretto ad istituire un nuovo ginnasio allato al primo. E per poco che continui l'affluenza dei giovani nel Collegio Romano, non potrà fare a meno d'instituire altresì un nuovo liceo. La prima classe liceale contiene già presentemente un numero soverchio d'alunni, che di necessità rendono l'insegnamento difficile ed oltremodo faticoso e ne scemano l'efficacia. La città di Roma non tarderà adunque a trovarsi, per ciò che riguarda le scuole secondarie, nelle condizioni medesime, in cui sono Milano, Torino e Napoli, le quali hanno ciascuna più licei-ginnasi. E perseverando nella medesima via che fu seguita fino ad oggi e non intralasciando occasione di rassicurare le famiglie circa l'efficacia scientifica e morale insieme dell'istruzione pubblica, si può essere certi che le scuole secondarie governative di questa città divengano tra breve non seconde alle migliori e più popolate del Regno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 20 *dicembre*. — L'articolo 49 della legge 8 giugno, che proibisce i resoconti giudiziari, ha ricevuto stamane un altro strappo. Innanzi alla quinta Sezione presieduta dal cav. Toriera Braida è comparso stamane il gerente della *Gazzetta di Napoli*, imputato di contravvenzione al suddetto articolo per la pubblicazione del resoconto dell'udienza del 25 ottobre del processo Luciani. Il P. M. ha sostenuto la imputabilità del gerente, perchè nel resoconto erano accennate le circostanze relative al rifiuto di alcuni testimoni di prestar giuramento, essendochè, egli ha detto, tali incidenti debbono ritenersi come pubblicazioni degli atti di procedura, vietati dall'articolo 49. La difesa invece ha osservato che l'art. 49 proibisce la pubblicazione degli atti di procedura scritti, non quelli che possono sorgere nel dibattimento orale. Ha nel merito propugnato l'assoluzione dell'imputato, perchè l'art. 49 deve intendersi in senso restrittivo, vietando esso solamente la pubblicazione della parte sostanziale dei pubblici dibattimenti, non quelle circostanze secondarie ed obbiettive che formano la parte drammatica dei giudizi penali. Ha osservato altresì che la riproduzione in buona fede di un resoconto tolto dai giornali di Roma, non sequestrati, non costituiva una contravvenzione. Il tribunale ha dato ragione alla difesa ed ha dichiarato di non esservi luogo a procedere contro il gerente.

Il Vesuvio fumica sempre! Stamani il prof. Palmieri si è recato, come vi scrissi ieri, presso il grande e terribile ammalato. La colonna di fumo densa e alta nelle prime ore di stamani, è nelle ore pomeridiane diminuita in densità, quantunque sia sorto un venticello che l'ha associata per l'aria torbida e greve.

Ieri sera è accaduto un vero disastro in un fabbricato presso la stazione.

Abitava colà un certo Gabriele Coliva, fabbricante di fuochi artificiali. Egli e molte persone erano intenti a fabbricar bombe-carta e girandole, quando un figlio di lui accendendo un *tric-trac*, imprudentemente comunicò il fuoco ad una considerevole quantità di polvere, le cui fiamme scoccaro tutti i fuochi artificiali. Una detonazione forte e continua rimbombò per un certo tempo; la camera in cui erano raccolte femmine, uomini e bimbi, in tutto dieci persone, divampò tutta, avvolgendo nelle fiamme i disgraziati. Essi furono solleciti a salvarsi fuggendo, ma ciò non pertanto furono tutti trasportati agli ospedali, scottati e deformati nelle mani e sul viso. I pompieri accorsero e dopo prova di coraggio e di sangue freddo estinsero l'incendio che aveva già divorato i mobili di due camere, le imposte e le porte.

Gli spazzatori dei comuni prossimi che vengono a raccogliere la spazzatura che poi rivendono all'appaltatore dello spazzamento, si sono ieri messi in isciopero, perchè pretendevano un aumento sul prezzo della spazzatura. In parecchie vie essi depositarono la spazzatura, distribuendola in tanti monticelli. Poscia si recarono sul campo per impedire agli altri loro compagni l'ingresso in città. Oggi lo sciopero è continuato e sono corse busse in alcuni punti della città. I carabinieri però hanno scortato i carri dello spazzamento e innanzi alla imponente ed onorata divisa gli spazzatori hanno morso il freno.

Si sta coprendo di firme un indirizzo che il nostro foro ha diretto al comm. Calenda per la nomina di lui a procuratore generale della nostra Corte d'Appello.

Oggi correva voce che l'on. Gigante era stato eletto a primo scrutinio nel collegio di Agnone.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Gaulois* annunzia che il signor Rouher lasciò Parigi domenica per recarsi a Chislehurst.

— Tutti i deputati che sono ambasciatori e che trovansi a Versailles per i lavori dell'Assemblea torneranno ai loro posti immediatamente. Essi sono i signori Le Flô, ambasciatore a Pietroburgo, Target, ministro all'Aja, De Chaudordy a Berna e Gontaut-Biron, ambasciatore a Berlino.

BELGIO

Abbiamo già annunziato che la Corte di appello di Bruxelles doveva radunarsi in seduta plenaria per il procedimento contro il signor Wary, presidente del tribunale di Mons, il quale aveva sospeso dalle sue funzioni un usciere perchè celebrò il solo matrimonio civile.

L'*Indèpendance Belge* annunzia che la Corte ha *sospeso* per un mese dalle sue funzioni quel presidente del tribunale « per aver compromesso gravemente il suo carattere. »

Altri giornali ci fanno sapere che l'usciere e sua moglie intentano processo contro i fogli clericali per il linguaggio da essi tenuto in questo incidente.

— Da altre informazioni sulla catastrofe di Frameries, della quale abbiamo dato ieri i particolari, apprendiamo che le vittime furono 122, cioè 111 morti e 11 feriti gravemente. Di questi quattro sono già morti.

GERMANIA

La proposta d'innalzare la legazione di Germania a Roma al rango d'ambasciata venne rinviata al Consiglio federale.

— Il Sinodo generale approvò il 18 corrente con 134 voti contro 62 l'ordinamento sinodale. La *Gazzetta della Germania del Nord* esprime la speranza che l'ordinamento sinodale sarà approvato dalla Dieta, contrariamente alle intenzioni del radicalismo ecclesiastico.

— Secondo il *Monitore*, l'inchiesta navale pel naufragio del vapore *Deutschland* avrà luogo il 20 a Poplar sotto la presidenza di Rotherey ed alla presenza dei capitani Harris e White. Il governo tedesco sarà rappresentato dal console Butt, ch'è un'autorità in fatto di nautica.

— Un impiegato superiore criminale tedesco è arrivato a Southampton per ricercare gli eventuali complici dell'americano Thompson nel delitto commesso a Bremerhaven.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 18 della Camera dei deputati ungherese, in risposta al deputato Simonyi, il ministro Tisza, dopo aver detto che nella quistione d'Oriente l'Austria procederebbe di comune accordo colle altre potenze, soggiunse che, finchè egli sarà ministro, non si potrà disporre dell'esercito austro-ungarico senza prima aver ricevuto il consenso del governo ungherese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 dicembre.

Presidenza del vice-presidente SERRA.

La seduta è aperta alle 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si accordano congedi ai senatori Casati, Pica, Corsi, De Vincenzi.

L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ultimi discussi.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno per l'anno 1876;

Compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane;

Relazione di petizioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ultimi discussi.

(Le urne restano aperte per comodo dei senatori che sopraggiungeranno)

Intraprendesi la discussione dello stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno per l'anno 1876.

Viene data lettura dei singoli capitoli.

È aperta la discussione generale.

SINEO richiama l'attenzione del Senato e del Governo sulla convenienza che progetti di legge d'importanza come l'attuale siano sottoposti in tempo all'esame del Senato e sull'opportunità di unire il segretariato degli Ordini cavallereschi al ministero dell'interno.

CANTELLI (ministro dell'interno). La questione sollevata dall'on. Sineo non entra nè punto nè poco nel progetto di legge che si discute.

L'on. ministro dichiara che non si troverebbe presentemente in grado di rispondergli, essendo una questione molto importante.

Si riserva però di comunicarla al Consiglio dei ministri.

Chiusa la discussione generale si passa all'articolo 1° (Ministero personale).

MENABREA narra in quali circostanze fu instituita la Consulta araldica, e quali furono i suoi atti.

L'oratore ne addimostra la necessità e critica gli appunti che le vennero fatti, e specialmente quello che si riferisce al cambiamento dello stemma dello Stato.

L'oratore dice che lo stemma attuale non è che l'antico stemma della Casa di Savoia.

L'ornamentazione dello stemma non è neppure nuova, imperocchè è consimile presso a poco a quella che si rinviene in un libro stampato nel 1700 all'Aja. L'inaugurazione dello stemma colla sua attuale ornamentazione non è neanco recente, poichè da più di cinque anni figura al disopra del seggio presidenziale nella Camera dei deputati a Monte Citorio.

FERRARIS dimostra a sua volta come l'istituzione di quella Consulta sia stata consigliata da ragioni legali, d'opportunità e costituzionalità.

CANTELLI (ministro dell'interno) conviene perfettamente nelle ragioni addotte dagli on. Menabrea e Ferraris circa l'istituzione della Consulta araldica.

L'on. ministro confuta alcune obbiezioni fatto circa le tasse inerenti all'istituzione di quella Consulta; promette però di studiare le riforme che si potranno introdurre nell'istituzione della Consulta araldica.

L'on. ministro conclude col deplorare che per la discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento i membri di essa abbiano date le loro dimissioni.

SINEO fa alcune osservazioni circa la legalità della Consulta araldica cui rispondono l'on. Ferraris ed il ministro dell'interno.

L'incidente è esaurito.

L'art. 1 è approvato; senza discussione sono pure approvati gli altri articoli.

Si passa a discutere il progetto di legge relativo al compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane.

I sei articoli di questo progetto di legge sono approvati senza discussione.

SERRA proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Stato di prima previsione del ministero degli affari esteri:

Votanti 72 — Favorevoli 67
Contrari 5.

Il Senato adotta.

Grazia e giustizia:

Votanti 72 — Favorevoli 68
Contrari 4.

Il Senato adotta.

Guerra:

Votanti 72 — Favorevoli 69
Contrari 3.

Il Senato adotta.

Istruzione pubblica:

Votanti 72 — Favorevoli 67
Contrari 5.

Il Senato adotta.

Alienazione di fabbricati demaniali:

Votanti 72 — Favorevoli 66
Contrari 6.

Il Senato adotta.

Milizia territoriale:

Votanti 72 — Favorevoli 66
Contrari 6.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Gli studenti del terzo anno di giurisprudenza dell'Università romana presentarono ieri un indirizzo all'onorevole deputato Boselli, che aveva loro dato un breve numero di lezioni di diritto amministrativo in sostituzione provvisoria del prof. Saredo, ammalato, ma ora felicemente ristabilito in salute.

L'indirizzo, oltre i sentimenti di affetto e di gratitudine degli studenti, manifesta pure il desiderio che l'on. Boselli dia principio all'insegnamento della scienza delle finanze che da quattro anni con tanta lode professa nel romano Ateneo.

L'on. prof. Boselli ringraziò gli studenti della bella dimostrazione. Riguardo poi alla scienza delle finanze, soggiunge che quantunque ora faccia oggi parte di un altro genere di studi, pure avrebbe cercato di conciliare la scelta dell'ora col desiderio degli studenti e dichiaravasi infine in ogni circostanza il loro amico. Le parole dell'egregio professore furono accolte con vivi applausi.

L'on. deputato Luzzatti è arrivato a Roma, dove si compieranno i negoziati per la rinnovazione de' trattati di commercio.

—

FRANCO DI RUDINÌ

Il deputato marchese di Rudinì, è stato colpito da grave sventura. Egli ha perduto il suo figlio maggiore, Franco di Rudinì, dell'età di circa dieci anni. La gentilezza naturale, l'ingegno svegliato, la riflessione matura e superiore all'età, accrescevano il pregio di quel caro giovanetto e rendono viepiù amaro e profondo il cordoglio della sua dipartita.

Egli era stato dalla madre educato ed istrutto con grande cura; e dell'opera sua poteva giustamente andar orgogliosa.

Sono scorse poche settimane, da che frequentava la prima classe del Ginnasio E. Q. Visconti, ed era carissimo ai professori e ai condiscepoli per la squisita educazione e per l'amabile soavità delle sue maniere.

E quel caro fanciullo, in cui erano riposte tante speranze, non è più.

Egli cessava di vivere ieri sera, 10, quasi improvvisamente, lasciando i suoi parenti immersi nel lutto e nel dolore.

—

Prima di partire da Roma il nobile duca di Galliera, ha lasciato nelle mani del sindaco la somma di dieci mila lire, per essere distribuita ai poveri della città.

Il sindaco ha mandato L. 5000 alla Congregazione di carità e L. 5000 all'Ospizio marino.

—

Ecco una questione che dovrebbe essere trattata sul serio, ma che di serio forse non ha che la volontà dei cittadini; intendiamo parlare del generale bisogno del risarcimento delle strade di Roma.

Si parla da cinque anni di allargare alcune vie, perchè talmente anguste, da lasciare i cittadini in permanente pericolo di restare schiacciati fra il muro e i carri e le carrozzelle che corrono all'impazzata; ma non si tratta e non si saprebbe trattare sul serio un ristauro radicale del selciato, il quale, tranne pochissime eccezioni, è assolutamente impraticabile.

L'assessore Angelini arriccia il naso ed alza bruscamente le spalle leggendo queste nostre riflessioni, e borbotta fra i denti: « Ho passato da un pezzetto i sessant'anni e tanto io che tutti gli altri miei concittadini abbiamo camminato sempre così, e, all'infuori di una o due slogature ai piedi, in sì lungo corso della vita non ho sofferto proprio altro dall'angolosa scabrosità dei selci, o dalle irregolarità e dalle buche che l'attrito e il peso dei carri lasciano di tratto in tratto nelle vie. »

Le ragioni dell'assessore non quadrano a *tutti*, specialmente in un momento in cui *tutti* sono contribuenti e vogliono godersi relativamente il vantaggio indiretto delle imposte; vogliamo dire che, poichè le tasse si pagano in gran parte per l'arredamento materiale e l'ordinamento morale della città, si ha diritto di lamentarsi, tanto se una signora è costretta a proprie spese di andare in carrozza per non contorcersi le caviglie dei piedini, quanto se un villano carrettiere, ridendosi dei regolamenti municipali, v'incastra fra le ruote del suo carro e il muro.

Il pretendere però che i cittadini camminino con loro agio, nel mentre che il Municipio zoppica maledettamente, è cosa da non potersi sperare sul serio, e questo sogno di miglioramento lo porremo nel numero delle utopie, a meno che l'assessore dell'edilità non volesse un giorno o l'altro convertirsi, e convincersi allora che le strade, formando una delle parti principali della facciata edilizia, debbono essere fatte a modo, e cireammo quasi oracolescamente.

—

L'*Osservatore Romano*, continuando ad enumerare le visite d'augurio al Vaticano in occasione delle feste natalizie, scrive oggi che il Papa ha ricevuto in udienza il Collegio dei cappellani cantori nella sala del Concistoro, e che il signor D. Luigi Panei, maestro del suddetto collegio, ha letto un indirizzo. Dopo il quale i cappellani hanno cantato il mottetto *Civitas Jerusalem noli flere*, composto già dal maestro sig. Mustafà, ed il mottetto di Palestrina, *Peccavimus*, ecc.

Sua Santità ha mostrato di gradire moltissimo la visita *musicale*, lasciando a ciascuno dei cantori un pegno della sua munificenza.

—

La fame e l'ozio sono due cattivi consiglieri. Ieri un tale cui il non aver volontà di lavorare non toglie quella di mangiare, entrò senza il becco d'un quattrino in una osteria, e, sedutosi comodamente a desco, mangiò e bevve tanto quanto gli bastasse per vivere almeno per altre 24 ore. Quando si sentì satollo, s'alzò con l'aria più indifferente del mondo dalla tavola e con una giravolta fu fuori dell'uscio.

L'oste però, che non è la persona più ingenua del mondo, s'avvide in tempo del brutto tiro preparatogli, e, ghermito il nobile avventore pel colletto dell'abito, lo consegnò alle guardie, che lo trassero in prigione, non soddisfatte della ragione che adduceva il galantuomo di non aver cioè, pagato lo scotto dovuto per la sola mancanza di denaro.

—

La sezione romana del Club alpino è convocata in assemblea generale la sera di giovedì 23 corrente, alle ore 8 1/2, nelle consuete sale del palazzo della Posta, piazza Colonna, ove il Club è ospitato dalla Società geografica italiana.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Approvazione del resoconto amministrativo per la gestione 1875 e del bilancio preventivo per la gestione 1876;

2° Nomina dei delegati della Sezione presso la Direzione centrale, a norma dell'articolo 13 del nuovo statuto sociale;

3° Nomina di un consigliere, in surrogazione del marchese Gaetano Ferraioli, dimissionario.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 20 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65:

Barometro a mezzodì = 769,0

Termometro Centigrado

Massimo = 11,5 — Minimo = 5,0

Umidità media del giorno

Relativa = 83 — Assoluta = 7,16

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Quasi sempre coperto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un pubblico numerosissimo e scelto assisteva oggi, 21, al concerto della signora Ferni-Teja e del sig. Ferni. Vi intervenne anche S. A. R. la principessa Margherita. Di questo concerto renderemo conto diffusamente, come merita, domani. Per oggi diremo soltanto che tutti coloro i quali vi presero parte furono a ragione applauditissimi. E per verità sarebbe stato difficile di riunire un più brillante complesso d'artisti. È superfluo il dire che i primi onori toccarono alla signora Ferni-Teja, che è pur sempre quella valente concertista di violino tanto ammirata dagl'intelligenti. Egregiamente il sig. Ferni, il Coletti, il Furino, il Tosti, dei quali tutti parleremo, come abbiamo detto, nel foglio di domani.

— Le parti istrumentali della *Vestale*, contrariamente a ciò che afferma il buon Carocci, cronista della *Libertà*, sono giunte iersera, 20, ed oggi stesso, sempre contrariamente ai desiderii e ai voti del sullodato cronista, sono incominciate le prove d'orchestra del capolavoro di Spontini.

—

TEATRI DI TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Torino, 19 dicembre.

Gli amori del nonno, nuova commedia in tre atti di Leopoldo Marenco.

Il signor Leopoldo Marenco ha fatto quest'anno divorzio dagli idilli e dalle leggende e s'è dato tutto alla commedia. Questa, benevola da prima nelle *Gelosie*, poi imbronciata ed ostile nel *Supplizio di Tantalo*, gli arrise ieri sera tutta allegra e trionfante negli *Amori del nonno*. I quali *Amori del nonno*, rappresentati ieri sera al teatro Gerbino dalla terza compagnia del Bellotti-Bon, ebbero il più lieto successo che mai possa immaginarsi. Parecchie furono le chiamate al fortunato autore: per non cadere in errore di calcolo ci mettemmo in due a numerarle e giungemmo sino a dodici. Applausi e chiamate erano meritati. Questi *Amori del nonno* sono una pregevolissima commedia, colla quale l'autore vendicò vittoriosamente il *Supplizio di Tantalo*; è anzi per mio giudizio la miglior commedia che sia uscita dalla penna dello scrittore della *Celeste*. Non vi sono prediche nè concioni epilettiche nè piagnistei nè concettini lambiccati. Non havvi sopratutto ombra di tesi. La filosofia, la morale, la religione, l'economia politica ed altri problemi di simile fatta vi sono lasciati in pace. Vi trovi invece scene e modi della vita ordinaria aggruppati attorno ad una favola semplice che per un paio d'ore vi rasserenano la fronte e vi rallegrano l'animo. Non c'è niente di nuovo nè di peregrino nei caratteri e nelle così dette situazioni, ma all'antico e al noto si diede un impasto ed un colorito che appaga l'occhio e lo fa lieto. È un felice ritorno alla schietta commedia goldoniana, di cui in questi *Amori del nonno* è visibile lo stampo. Non racconterò l'argomento della nuova commedia che Roma non tarderà ad udire. Dirò solo che tutto il sugo di quella sta nel dimostrare che gli *Amori del nonno* sono come gli *Amori dei nipoti*: si amava da quelli come da questi, con questo divario, che l'innamorata contrastata dai parenti i nostri nonni la rapivano; i nipoti invece fanno le viste di rapirla, ma gli uni e gli altri giungono allo stesso risultato.

La rappresentazione della commedia fu assai accurata. Cesare Rossi nella parte del nonno fu d'una forza comica incomparabile; la parte pare scritta proprio per lui. Benissimo pure il Leigheb nella parte del nipote Cesarino. I caratteri del nonno e del nipote sono i meglio disegnati; deboluccì e scoloriti per contro i caratteri della vedova Faustina e del suo spasimante Maurizio. Il dialogo è sempre piano e scorrevole, pieno di vivacità e di brio. La commedia avrebbe di certo l'onore di parecchie repliche, se non si fosse agli sgoccioli della stagione. Il giudizio di Torino sarà ratificato dalle altre città d'Italia? Lo vedremo.

BIBLIOGRAFIA

Psiche, *sonetti di Giovanni Prati*. — *Padova*, 1875, *tip. Sacchetto*.

I.

La poesia oramai sta per tirar le calze; ha il lumicino a canto e il prete al capezzale, e, se non la è già spacciata mentre scrivo, la può badar poco a mandar l'ultimo fiato. Così tengono alcuni di quelli che vanno per la maggiore e sono ancora de' più temperati. Altri poi alla ricisa vi giura e stragiura che la è morta già da buona pezza e che non è dato ad arte alcuna di farla rivivere. Cotali sentenze vanno attorno pel mondo, e nessuno che io mi sappia si dà pensiero di sbugiardarle. Ma io,

se mi si consentisse l'ardimento, vorrei chiedere chi sia stato quel flebotomo malpratico che l'abbia svenata. Se mi direte che la poesia s'è andata a nascondere, a riporre per non si mescolare con alcune muse sgualdrine che s'ingegnavano di disonestarla, la cosa potrebbe stare a questo modo. Ma dal tenersi celata al morire, ci corre! La poesia non può morire insino a tanto che non muore la natura. Avete un bel cacciarla dai vostri intelletti, l'anderà a rimpiattarsi nel cuore; la vi sorgerà inaspettata nei dolori dell'età matura, vi ridirà le gioie della vostra giovanezza; ella vi ripeterà nelle solitudini dell'anima sfruttata i vostri primi canti, vi rimormorerà le speranze fallite, e tal fiata vi conforterà coi fantasmi di un passato raccolto e ancor vivo nel santuario delle vostre ricordanze.

Laonde non è già la poesia che s'abbia a dir morta, ma sì il sentimento squisito e leggiadro della sua virtù, e soltanto in alcuni ingegni affaccendati in altra maniera di studi, o sviati da più profittevoli cure, pe' quali la musa divina non ha più favella per la sola ragione che non la si può valutare a contanti, nè trattare cogli acidi o cogli alcali.

Ed invero parecchie di queste benedette muse hanno proprio mutato indirizzo e si sono date alla scienza; altre si gettarono a capofitto nel pelago della politica. Molti degli uomini gravi che in giorni manco liberi sacrificavano alle grazie, ora se ne stanno genuflessi davanti all'altare del *riscatto* o del *pareggio*, e scongiurano un Dio sordo e ciarliero che pare non voglia intendere le cose pel verso.

Si direbbe che questa primonata figliuola del cielo abbia scordato il libero carme. Apollo non è più il Dio de' numeri canori, ma sibbene il padre di quelli del listino de' cambi. Egli canta e conta sui registri del mercatante; sicchè, levato di mano il mestiere a Mercurio, da citaredo s'è fatto computista. La sua lira, che mandò attorno il suono portentoso per l'Ellade tutta, è diventata una lira turca, e qual suono vi possa dare nol saprete dire un giorno.

Ed anche le muse, come ho detto più sopra, si sono vòlte ad altri negozi. L'una vi parla di statistica e intanto perde la rima; un'altra entra perfino nelle storte e ne' lambicchi dove si stilla la scienza e n'esce mutata in fumo; le non parlano più il linguaggio de' numi, ma una lingua *comparata* nella quale s'abbaruffano insieme con le lingue dotte tutti i volgari della terra; presto a darvi lezioni di filosofia in cambio di consolarvi col canto celeste che in altri tempi palesava la loro origine.

E a dire che la natura, per quanto la si vada martoriando, non ha peranco mutata la sua eterna favella. Ella, pietosamente serena, vi si specchia tutta, per quanto è vasta e varia, nell'occhio dell'anima vostra; la vi entra nel pensiero, vi rinfiamma allo spettacolo delle sue sconfinate maraviglie, e, se vi date la briga di ascoltarla, vi parla ancora il medesimo linguaggio col quale dava voce eterna a' più memorati canti delle età sepolte.

Verecconde ricordanze della mia prima età dove ve ne siete andate! Dove sei, Calliope, regina delle muse che dimoravi in cielo? I nostri nonni t'invocavano e ti facevano scendere ad illustrare i carmi. Che giova ora gridare: *Descende cœlo*, se anche lassù è ita a ficcarsi la scienza, se anche lassù ci sono i numeri? Le matematiche d'intesa con l'astronomia hanno fugato l'Olimpo. Starei per dire che perfino l'Ente supremo ci dimora egli pure a disagio: imperocchè la metafisica, ora ponendolo da per tutto, ed ora non sapendo ove metterlo, fa in guisa che se hai bisogno di far capo alla sua maestà non sai propriamente in qual banda avviarti per trovarlo.

In somma le scienze hanno fatto comunella tra loro e se ne possono tenere. A cagion d'esempio, hanno analizzato il sole, irrigidita la luna alla quale tolsero perfino il respiro. I telescopi scorrazzano come cosa propria il firmamento, e la chimica va loro dietro co' suoi barattoli. I colori onde il sole veste il creato sono numerati, masticati e rimasticati. E mentre s'indaga la luce moribonda e titubante delle stelle più lontane, si niega da taluni quella che Dio pose nei nostri intelletti, luce che incolora gli estri fatidici del poeta, ed esce a consolarci di alcune sapienti volgarità, le quali s'ingegnano di dar peso e misura all'infinito.

Ma se io tirassi avanti di questo modo mi si potrebbe avere per uomo nemico giurato delle scienze, e tenero soltanto delle mitologiche finzioni d'una poesia fondata sovra dommi e civiltà oramai caduti.

Laonde bisogna io chiarisca un po' più largamente il mio pensiero perchè si sappia che sono anch'io di questo mondo e de' miei tempi. Facciamo dunque ad intenderci. Io fo di cappello a tutto ciò che ci fa andare innanzi; piego le ginocchia riverente a' trovati del secolo nostro, ammiro la paziente e curiosa sollecitudine con la quale la scienza spia i misteri della materia, scioglie la compagine umana, e porta lo scalpello scrutatore dove a mala pena giunge la virtù dell'occhio; opera col gelo e col fuoco, scrive col ministero del fulmine, obbediente alla sua parola, togliendo a questo modo le ragioni del tempo e dello spazio. E' son miracoli de' nostri giorni, i quali non hanno mestieri si ringrandiscano con vesciche retoriche, e tali da soverchiare talvolta i voli della più audace imaginativa.

Or bene: se i misteri della materia possono condurci a maggior grado di civiltà, e sono il vanto del presente, io credo che alla stessa guisa non abbiano a trasandarsi quelli dello spirito, i quali non iscadono punto al paragone, e che la scienza non riesci peranco a materializzare. L'anima nostra è tale arcano da sfidare la più minuta analisi. Per leggere sicuramente nelle tormentate pagine del cervello non abbiamo ancora l'alfabeto. Lasciate dunque che il poeta, se veramente degno di tal nome, seguiti l'opera sua. Voi cercherete il vero col magistero degli esperimenti, egli farà tesoro delle vostre fatiche e vi ridirà i prodigi del vostro genio indefesso con la favella del suo nume. Egli, non rimanendo discosto da cosa alcuna, tenderà l'orecchio dell'anima a quelle armonie delle cose create che non cadono per avventura sotto i vostri sensi affaccendati nelle più gravi operazioni della materia; imperciocchè anche lo spirito ha i suoi crogiuoli, da' quali escono trasformati e divinamente splendidi gli elementi onde si compone il mondo innamorato del pensiero.

Or dunque poniamo in sodo che io non sono punto nemico delle scienze positive e fo il debito conto di que' valenti che le coltivano e allargano il regno dell'esperienza. Vorrei soltanto che non s'avesse, come gli è vezzo in taluni, quel superbo spregio per coloro che danno ancora forma alle varie temperanze degli affetti co' pensati fantasmi dell'intelletto, e s'industriano d'illeggiadrire le ansiose prove della vita con la vaghezza delle imagini. Le quali, cavate dal mondo esterno e fecondate da pietose speranze, escono a maravigliarci con la bontà del concetto e col ritmo della insolita parola.

Qui mi cade dalla penna il nome di Giovanni Prati, il quale insieme con altri pochi generosi non iscoraggiati dalla svogliatezza dell'universale, tiene ancora levato il vessillo dell'arte. Sarebbe opera soverchia s'io vi parlassi di lui alla distesa, raccontandovi la sua procellosa giovanezza, nella quale gioie, sdegni e dolori gli uscirono copiosamente armonizzati col canto. La generazione presente ripete ancora i suoi versi; le fattezze del suo animo egli ritrasse nei carmi le mille volte; sicchè l'uomo vi si trova per intero. Fede, ironia, rimproveri, speranze, tutto ciò che gli scalda e fatica la mente o gli affanna il cuore, quanto forse potrebbe in altri correre inavvertito, egli divina e rinfiamma con la impetuosa fantasia.

La musa del nostro Prati, multiforme come gli aspetti della natura, ancorchè talvolta sbrigliata, non gli ruppe mai fede; l'accompagnò così nei facili gaudii della età baldanzosa come nelle strette dell'esilio, e confortandogli le ore combattute, non gli si tolse mai dal fianco. Agitato e consolato da questa dea, che non è larga de' suoi favori con tutti, essa gli serba l'antica fede negli anni maturi, e con più riposati e raffinati avvedimenti gli ringiovanisce e tempra l'ingegno. Lodare il suo nuovo libro alla volgare sarebbe ammiserare il fine della critica; chiedergli ciò che non entrava nel suo concetto di dirci, sarebbe del pari opera scortese.

Egli è appunto per siffatte considerazioni che io non verrò qui notomizzando le credenze del poeta nè le sue opinioni. Esso vi chiarisce alla libera l'animo suo, e vi mette dentro alle segrete cose che gli turbano od allietano le ore solinghe, e lo aiutano a vivere in mezzo ai romorosi ritrovi, parlando soltanto col suo nume e seguitando, a così dire, il suo monologo, che gli uscirà di poi musicato coll'incantesimo de' versi. Sono parecchie le vie che menano ad una mèta, e l'arte vocale tutte le può tentare quando la guidi il buon giudizio. Così pure, con puntiglioso studio di parte, non chiederò conto al poeta dei suoi principii politici; poichè lealmente da lui professati, sono quelli di molti che generosamente diedero con l'opera, col pensiero, e con ogni maniera di sentimenti forma alla nostra Italia. Sicchè anche per questo riguardo il poeta non va posto a sindacato, e vogliono rispettare i suoi affetti e le sue propensioni, che egli con dignitosa schiettezza vi manifesta. Amò la sua terra in tempi guasti e difficili, ed ora più liberamente la canta, e con più miti propositi di altri gagliardi ingegni che veggono le cose in guisa diversa. Anzi, in altri giorni anche la mia musa balzana ebbe qualche bega con quella del Prati, ma le furono bizze fuggevoli, più per amor dell'arte che per la manifattura della politica, nella quale le due muse senza accapigliarsi la sentivano d'altra maniera. Vuolsi pure considerare la condizione del poeta, e si vedrà come i suoi intendimenti furono sempre volti ad onorare tutti coloro che si commettevano arditamente ad ogni magnanima impresa.

Ho detto la mia musa balzana, e forse avrei a cancellare le parole che torno qui a scrivere e commentare. Avete a sapere — ma non ne fate caso — che io pure ebbi per un po' di tempo usanza con quelle nove sirocchie, ed anzi con una di queste vissi in onesto concubinato; badate che le non furono senza legittime; pure tuttavia che io ci avessi poco garbo con quella figliuola, sicchè un bel giorno mi trovai solo come un verme, e diedi un maledetto calcio alla poesia con la quale oramai non ho più cosa a spartire. Mettete per giunta che l'inerpicarmi su per le roccie del Parnaso la non era più faccenda pe' miei lombi, e sono sicuro che mi darete ragione del mio divisamento. Intesi ch'io non ci aveva gamba con certe altezze, ancorchè le mi piacciano selvose o brulle, e moltissimo poi quando le sono serenissime. In fatto io guardai sempre amorosamente le cime delle alpi quando le nubi, poltroneggiando sovra di esse, non me le nascondevano. Tuttavia, per mio uso e consumo, ho avuto a miglior consiglio il tenermi alla pianura, dove si cammina manco a disagio, e non c'è il pericolo delle vertigini e de' capitomboli.

Ma torniamo al nostro Prati, il quale col suo libro mi fa entrare di nuovo nel mare magno delle lettere, anzi nel *regno* della repubblica letteraria, dove non ho più voce in capitolo. Ma oramai il dado è tratto, ed avendo a dire di questi nuovi sonetti, m'industrierò che la mia prosa bisbetica non vi faccia prendere in uggia la bellezza de' versi, nè la deviziosa ed elegante facilità del poeta. Il quale da ogni italiano che non abbia smarrito il gusto dell'arte troverà quelle liete accoglienze che a lui fece sempre il vecchio Virgilio, suo amicissimo, che non l'abbandona mai, e gli insegna a dar persona a' più splendidi fantasmi della mente.

Insino ad ora v'ho parlato di molte cose, secondo la mia natura. Gli è tempo vi dica che, se avrete la paziente volontà di leggere un'altra mia chiacchierata su questo andare, vi parlerò minutamente del nuovo libro dell'amico mio, e vedremo come egli attenga largamente quanto promette il titolo. *Il fren dell'arte* non mi lascia andar più avanti. Aggiungerò soltanto che se la Psiche favoleggiata con l'accendere il lumicino curioso fece fuggire quel bindolo d'un amore, questa del nostro Prati, raccendendo la fiaccola eterna della poesia, lo ricondurrà purificato dalla civiltà odierna a rinfiammare nei giovani petti il culto dell'arte nobilmente professata e tutta intesa al decoro delle nostre lettere.

GIUSEPPE REVERE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 23 ottobre, che concede di derivare certe derivazioni d'acque alle persone indicate nell'annesso elenco e nei modi nel medesimo elenco determinati.
3. R. decreto 28 novembre, che approva il nuovo ordinamento dell'Istituto nautico di Savona.
4. R. decreto 26 ottobre, che prescrive il diploma di licenza d'istituto tecnico per l'ammissione alle Scuole superiori.
5. R. decreto 28 novembre, che determina la forma e i distintivi delle cartelle della rendita di lire 200 che saranno emesse con godimento dal 1° luglio 1876.
6. R. decreto 28 novembre, che stabilisce i gradi, le classi e gli stipendi degli ufficiali negli archivi di Stato.
7. R. decreto 10 novembre, che autorizza il comune di Padova ad accettare la donazione di una cartella della rendita annua di lire 25 e della somma di lire 562 58, fattagli dalla cessata Associazione delle scuole serali e festive professionali di quella città.
8. R. decreto 28 novembre, che approva le modificazioni dello statuto della Società anonima « Impresa dell'Esquilino », sedente in Genova.
9. R. decreto 5 dicembre, che approva la deliberazione emessa il 7 settembre 1875 dal Consiglio comunale di Pistoia per l'abbuonamento alla riscossione dei dazi di consumo di quel comune chiuso di terza classe e dei conterminei comuni aperti di Porta al Borgo, Porta Lucchese, Porta Carratica e Porta San Marco, per il quinquennio dal 1° gennaio 876 al 31 dicembre 1 80, mediante il corrispettivo del l'annuo canone di lire 150,300.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna tornata intraprese la discussione dello stato di prima previsione del ministero dell'interno. L'on. Sineo chiese la parola nella discussione generale per domandare che il segretariato degli Ordini Cavallereschi fosse unito al ministero dell'interno. L'on. Cantelli rispose che alla grave questione sollevata dall'on. Sineo non poteva dare subito risposta, ma promise di comunicarla in Consiglio dei ministri.

L'on. Menabrea, prendendo argomento dal cap. 1° del progetto di legge che si riferisce al personale del ministero, combattè le accuse che furono lanciate contro l'istituzione della Consulta araldica. Dimostrò non esser vero, come fu detto, che si sia cambiato lo stemma dello Stato, il quale è sempre lo stesso glorioso stemma che condusse l'Italia a costituirsi in nazione indipendente.

L'on. Ferraris e l'on. ministro dell'interno, facendo eco alle parole dell'onor. Menabrea, difesero l'istituzione della Consulta araldica dal lato della legalità e della costituzionalità.

L'incidente non ebbe altro seguito, e tutti gli articoli del progetto di legge furono approvati, come pure quelli relativi al bonificamento delle maremme toscane.

Finalmente oggi il Senato era in numero legale, per cui furono approvati a scrutinio segreto alcuni dei progetti di legge antecedentemente discussi.

ELEZIONI POLITICHE

del 19 dicembre.

Collegio di Agnone — Gigante, 365; Ciafardini, 185; Petra, 86; Sansonetti 17. Eletto Gigante.

—

Riceviamo alcuni schiarimenti rispetto al fatto del prof Pepere, raccontato nella nostra corrispondenza di Napoli di questa mattina.

Il prof. Pepere fu nominato con decreto del 1861 titolare della *Storia del diritto* nell'Università di Napoli.

Pubblicato il regolamento del 1862, la *Storia del diritto* fu unita all'*Introduzione delle scienze giuridiche*; e il prof. Pepere s'ebbe il titolo di questo doppio insegnamento.

Il Consiglio superiore deliberò più volte che l'insegnamento della *Storia del diritto* s'avesse a dividere da quello dell'*Introduzione*. Il che in alcune Università fu fatto, ma in altre, in cui non fu potuto fare, i professori pretesero, che per effetto di quella risoluzione del Consiglio, il loro corso s'avesse a considerare come doppio, e quindi per uno dei due corsi s'avesse a dar loro una speciale conferma. Ciò fu negato a parecchi, ma fu consentito alle vive insistenze del prof. Pepere, a cui fu, per lettera, accordato, che per un dei due corsi avrebbe ricevuto in fin d'anno L. 1250, secondo l'uso.

Nel nuovo regolamento, la divisione della *Storia del diritto* da quello dell'*Enciclopedia delle scienze giuridiche* e dagli *Elementi filosofici del diritto* fu estesa a tutte le Facoltà di giurisprudenza. La divisione vuol praticamente dire, che i due insegnamenti sono di troppa importanza amendue per contentarsi di un solo professore, e di tre ore ciascuno, per settimana, nonchè di tre ore in tutti e due.

Essendo facile di provvedere nell'Università di Napoli alla *Storia del diritto*, fu chiesto al prof. Pepere se si sarebbe contentato dell'altro insegnamento, a cui si aggiungevano gli *Elementi filosofici del diritto*. Egli mostrò a principio di repugnare, ma poi dichiarò di essere disposto a fare il volere del ministro. Ed il ministro, appena avuta la risposta, presentò i decreti relativi alla firma del Re.

È vero che il prof. Pepere espresse in aggiunta il desiderio d'avere un *incarico*; un desiderio, diciamo, non una *condizione*, perchè sarebbe strano che un professore titolare mettesse per *condizione* d'accettare il proprio suo ufficio l'averne anche un altro. Comunque egli sia, a questo desiderio espresso dal prof. Pepere il ministro non ha ancora risposto nè *sì* nè *no*, e ci si dice che, non persuaso dell'*incarico* chiesto dal prof. Pepere, pensa se v'ha modo di dargliene un altro ragionevolmente.

Del rimanente, non intendiamo perchè questo *incarico* si chiede al ministro. Secondo la legge del 1859 estesa a Napoli, ciascun professore ufficiale può aprire un corso privato; e secondo l'ultimo decreto ministeriale sulle tasse, il professore è compensato di questo corso dalla segreteria dell'Università in ragione del numero degli studenti inscritti ad esso. Poichè il professore Pepere è tanto e così a ragione amato dagli studenti, che bisogno ha egli dell'*incarico*? Apra il corso che gli piace; inviti gli studenti ad inscriversi, e ritrarrà maggior compenso ed onore di quello che un incarico possa dargli. Ciò hanno fatto parecchi dei professori dell'Università di Roma, quantunque il poco numero degli studenti faccia in questo rispetto le loro condizioni tanto peggiori.

—

La *Liberté* annunzia che il sig. Lesseps è partito per la Grecia e l'Egitto colla sua famiglia.

— La *République Française* riporta la voce che i francesi nella Cocincina pensino a congiungere Saigon al Tong-King mediante una ferrovia che traverserebbe tutto il regno d'Annam propriamente detto. Il capitale necessario a questa grande impresa sarebbe coperto a Londra e Parigi.

—

IL DISCORSO DI LORD DERBY

Il 17 corrente lord Derby si è recato ad Edimburgo, dove presiedè all'inaugurazione di quell'Università, della quale era stato eletto lord-rettore per tre anni, essendo costume degli studenti della Università scozzesi di eleggere annualmente un distinto personaggio alle funzioni di rettore onorario. In questa occasione lord Derby pronunciò un lungo ed eloquente discorso, ma tutto su quistioni educative e scolastiche. La sera stessa però, nella sala della Borsa dei cereali, magnificamente decorata, e alla presenza di circa 3000 persone, la maggior parte appartenenti all'Associazione conservatrice operaia, il segretario di Stato per gli affari esteri pronunciò un altro discorso, del quale riportiamo la parte che riguarda la politica estera e che ci venne pure segnalata dal telegrafo:

« Non vi parlerò a lungo intorno agli affari esteri; però prima di lasciare Edimburgo voglio dirvi due parole.

« Abbiamo un'altra volta dinnanzi a noi l'eterna quistione d'Oriente, e, quanto a me, non ritengo che nel 1876 la vedremo definitivamente e permanentemente sciolta. È un buon sintomo che, per quanto posso giudicare, ciascun governo che deve trattarla (ed è una quistione che necessariamente concerne tutta l'Europa) sembri disposto a farlo in uno spirito di moderazione e di prudenza (*Applausi*).

« Eppure, per quanto gli uomini di Stato siano moderati, per quanto vi sia poco dissenso ed intrigo, la quistione per se stessa è piena d'imbarazzi per tutte le parti interessate. Ciò che abbiamo fatto e siamo decisi di fare intorno ad essa, sarà presentato francamente davanti al Parlamento (*Applausi*).

« Nella nostra diplomazia, in quanto riguarda l'azione del nostro paese, non vi può essere nè mistero, nè riserva (*Applausi*).

« Avrete veduto dai giornali che la transazione da noi conchiusa relativamente all'acquisto d'una parte delle azioni del Canale di Suez, ha prodotto una grande impressione. Ritengo che sia stato un saggio provvedimento; esso certamente fu popolare, e, sono pronto, quando sia necessario, a difenderlo. Ma devo aggiungere che, non sarebbe stato, nè saggio, nè onesto se fosse giusta l'interpretazione che gli venne data da taluno. Non è, credo, necessario, smentire le intenzioni che ci vennero attribuite; il desiderio cioè di istituire un protettorato sull'Egitto, un voltafaccia interamente della nostra politica nell'intera quistione d'Oriente, ovvero un'intenzione di prendere parte ad un conflitto generale, che non abbiamo affatto. (*Udite*)

« Avevamo d'uopo ed abbiamo ottenuto una maggior sicurezza per ciò che ci era necessario, una comunicazione libera e non interrotta attraverso l'Egitto per l'India. (*Applausi fragorosi*) Ritenemmo come indispensabile che la grande arteria della quale ora approfittiamo per tre quarti del commercio, non fosse esclusivamente nelle mani di azionisti stranieri d'una Società straniera. Ci si presentò un'opportunità per acquistarvi un diritto, e ne abbiamo approfittato. (*Applausi*) Non avremmo neppure una settimana di tempo per esaminarla, e la nostra prima idea era, non tanto di acquistare la proprietà per noi stessi, quanto d'impedire che passasse in altre mani. (*Applausi*)

« Sono lieto di constatare che all'estero vi fu poca o nessuna di quella gelosia e sospetto che si prevedeva da taluni come una probabile conseguenza. Abbiamo esposto chiaramente quello di cui avevamo bisogno e la ragione, e l'Europa è abituata a credere a ciò che diciamo (*Applausi fragorosi*). Noi non ricerchiamo già l'esclusione od il monopolio, ma soltanto un sicuro passaggio per noi stessi, e siamo disposti a lasciare che tutto il mondo goda della stessa sicurezza.

« Quanto all'aspetto finanziario della quistione, esso non è il più importante. Non vedo ragione perchè lo Stato debba perdere, in seguito ad esso, neppure un centesimo (*Applausi*).

« Ci siamo assunti una grave responsabilità; ma è un errore supporre, come venne supposto, che abbiamo menomamente usurpata la libertà d'azione e l'autorità del Parlamento. Il Parlamento è perfettamente libero di sanzionare, ovvero di respingere il contratto. Se fosse respinto, cosa che non credo affatto, la condotta del gabinetto sarebbe tracciata. Ma non abbiamo impegnato nessuno, eccetto noi stessi.

« La Camera dei comuni avrà nelle sue mani l'intera questione allorchè sarà radunata; e, dal canto mio, non indietreggierò dinanzi ad alcuna critica, per quanto severa, ad alcun controllo per quanto geloso e minuto. » (*Applausi prolungati*)

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 20. — L'Osservatorio del Vesuvio annunzia che alle ore 3 pom. fu visitato il cratere. L'eruzione procede con grande tranquillità. Il fuoco è ancora molto profondo.

Ravenna, 20. — Da due giorni è incominciato il processo degli accusati d'incendio all'ufficio del *Ravennate*.

Versailles, 20. — La destra presenta a candidati per il Senato il duca Décazes e Montaignac; la sinistra, Maleville e Janzé.

Madrid, 20. — Moriones arriverà domani a San Sebastiano col resto del suo esercito.

Quesada e Martinez Campos sono partiti da Saragozza, diretti per la Navarra.

Vienna, 20. — Camera dei Signori. — Leggesi in seconda lettura il progetto sulla sorveglianza nelle scuole, proposto da Wieldauer. Dopochè il ministro dell'istruzione pubblica ha parlato contro il progetto, la Camera ha respinto con 340 voti contro 34 il primo paragrafo. Quindi l'intero progetto fu respinto.

Versailles, — 20. Lo scrutinio per le elezioni dei due ultimi senatori rimase senza risultato, non avendo alcun candidato ottenuto la maggioranza necessaria di 318 voti. Montaignac, ministro della marina, ne ebbe 305, e Maleville, del centro sinistro, 302.

Naquet, radicale, propose un'amnistia per tutti i condannati politici, chiedendo che la sua proposta fosse discussa d'urgenza.

Parecchi membri della sinistra respinsero questa proposta, qualificandola come una manovra elettorale.

Dopo una discussione, l'urgenza fu respinta alla quasi unanimità.

Madrid, 20. — Valmaseda, governatore di Cuba, ha date le sue dimissioni.

Dicesi che il generale Jovellar rimpiazzerà il generale Quesada, il quale assumerebbe il portafoglio della guerra.

I giornali di Cadice dicono che Marfori fu tradotto dinnanzi ai tribunali.

Costantinopoli, 20. — Achmet Mouchtar pascià fu nominato comandante in capo delle truppe dell'Erzegovina. Egli è partito oggi per Klek con viveri e munizioni.

Fu istituito un Consiglio superiore permanente, sotto il titolo di « Consiglio d'esecuzione. » Esso è presieduto dal gran vizir e dovrà sopravvegliare all'applicazione delle nuove riforme. Il Consiglio è composto di tutti i ministri e di diversi impiegati cristiani e musulmani, fra i quali trovasi Alì pascià, exambasciatore a Parigi.

Atene, 20. — L'attitudine di Deligiorgis nell'ultima votazione della Camera pel mantenimento delle Legazioni dimostra una coalizione dei tre partiti. La maggioranza è quindi disorganizzata.

Il governo respinse la nomina dell'arcivescovo cattolico di Atene fatta dal Vaticano, essendochè essa pregiudica i diritti del ministro del culto.

Napoli, 21. — L'attività del cratere si mantiene la stessa. Gli apparecchi sono leggermente turbati. Niente accenna ad un prossimo incremento.

ROMA	20	21
TITOLI		
Rendita Italiana 5 0|0	76 76	77 02
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 dicembre 1875 (ore 11 1\|2 ant.)

La Rendita continuò oggi nella via del rialzo mercè il nuovo aumento che portò ieri il listino di Parigi: esordiva 79 40 fine mese, reagì a 79 32 1\|2 per finire 79 35 denaro. La pronta fu trattata a 79 22 1\|2.

Ferme le Generali a 478.

Il Turco 26 a 26 05.

Offertissimi e in ribasso i cambi.

Francia 3\|m 107 35.

Londra 3\|m 27 08.

Oro 21 68.

(Ore 4 pom.)

Invariata la Rendita, che s'incominciò a negoziare sul 79 40, al qual prezzo restava offerta, con applicanti a 79 35.

Il Turco 25 95 a 26 05

Le Generali 478 denaro, 479 lettera.

FIRENZE	20	21
Rendita Italiana 5 0|0	76 80 n	77 — n
Napoleoni d'oro	21 72 c	21 73 c
Londra 3 mesi	27 12 »	27 12 »
Francia a vista	108 70 »	108 85 »
Imprestito Nazionale	— — n	— —
Azioni Tabacchi	828 — n	828 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1988 — n	1994 1|2 fm
Strade ferr. meridionali	322 — »	320 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1065 — fm	1065 — »
Credito mobiliare	658 — n	663 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	20	21
Rendita Francese 3 0|0	65 62	65 75
» » 5 0|0	104 15	104 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0|0	73 30	73 25
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	245 —	243 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	216 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	64 —	62 —
Obbligazioni lombarde	240 —	241 —
Obbligazioni romane	224 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 —	25 12 1|2
Cambio sull'Italia	8 3|8	8 —
Consolidato inglese	93 7|8	93 7|8

VIENNA	18	20
Mobiliare	201 —	202 80
Lombarde	110 —	111 60
Banca Anglo-Austriaca	91 75	93 —
Austriache	298 —	299 50
Banca Nazionale	923 —	921 —
Napoleoni d'oro	9 14 1|2	9 15 —
Argento	106 30	106 30
Cambio su Parigi	45 10	45 15
Cambio su Londra	113 70	113 70
Rendita Austriaca	73 85	73 85
» in carta	69 25	69 25
Union-Bank	73 25	75 —

LONDRA	18	20
Cons. ingl.	da 93 7|8 a 94 —	da 93 7|8 a — —
Rendita it.	» 72 7|8 a — —	» 72 7|8 a — —
Turco	» 24 — a 24 1|4	» 23 7|8 a — —
Spagnuolo	» 18 — a 18 1|8	» 18 1|4 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 72 7|8 a — —	» 72 3|8 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

I dottori N. **Winderling**, dentistia Milano, hanno stabilito anche in Roma un gabinetto odontalgico ove ricevono da mezzodì alle 4 pom. escluso i giorni festivi. Via Due Macelli, 60.

GRANDE ESPOSIZIONE
NOVITA' E FANTASIE
per regali
BOMBONIERE PER SALA
STOFFE GIAPPONESI
BRONZI D'ARTE, OROLOGI, LAMPADARI
CANDELABRI E MOBILI
Novità in Bastoni e Parapioggia
Assortimento di ventagli in madreperla
SACCHI, NÉCESSAIRES DA LAVORO
Nécessaires da toeletta ed altri articoli da viaggio
Via Condotti, 18, 19
ROMA
CASA
GIANETTI PADRE E FIGLI
Esposizione degli stessi articoli
FIRENZE, *Piazza Antinori, n. 1* — TORINO, *Via di Po, num. 6.*

UNA MACCHINA DA CUCIRE GRATIS (*V. 4a p*)

In seguito del nuovo trattato postale internazionale, l'amministrazione della **Revue de la Mode** viene a stabilire per tutta l'Europa una tariffa uniforme per gli abbonamenti, offrendo una grande riduzione sui prezzi anteriori. La **Revue de la Mode**, pubblicandosi a Parigi ogni domenica, è il giornale più completo, più artistico e più parigino dei giornali di mode. I suoi figurini sono i più belli, le incisioni le più fine, e attestano una pubblicazione fuori dell'usuale. La **Revue de la Mode** riproduce nei suoi figurini le più nuove toelette le quali l'abbonato in qualsiasi paese può facilmente eseguire da sè o farli eseguire mercè i patrons (modelli) di grandezza naturale. Per ricevere settimanalmente franco al suo domicilio la **Revue de la Mode** coi figurini colorati, devesi spedire Franchi 7 50 per 3 mesi, 15 Franchi per 6 mesi e 30 Franchi per un anno all'amministrazione della **Revue de la Mode**, 13, *Quai Voltaire a Parigi*. — Il medesimo giornale senza i figurini colorati costa 4 Franchi per 3 mesi, 8 Franchi per 6 mesi e 16 Franchi per un anno. — Il miglior mezzo è di spedire un vaglia postale sopra Parigi.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE **NON PIU' MEDICINE** SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

La deliziosa farina di salute DU BARRY REVALENTA ARABICA 100 anni di successo — 75,000 cure annuali

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dipepsie, gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, inflammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, esaurimento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura N. 65,181. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.
Signore. — In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistente le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; ero sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso.
Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 78,910 Fossombrone ..., 1° aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422 Serravalle Scrivia (Piemonte, 19 settembre 1872).
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura N. 67,218 Venezia, 29 aprile 1864.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini, 4778, da malattia di fegato.

Cura N. 67,324 Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento offrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a qui debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, I

Revine, distretto di Viterbo, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.
Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.
B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2, 1/2 chil. fr. 4 50, 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.

Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, fr. 2 50; per 24. fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 64 — In tavolette: fr. 1 30; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, presso la galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le città d'Italia, presso i farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli: farmacia Ottoni di Pietro Gaccini, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

LEGGE SUL NOTARIATO

del 25 Luglio 1875

Tariffa Notarile annessa alla legge sul riordinamento del Notariato.

Tabella del numero e della residenza dei Notari del Regno.

Un volumetto tascabile di pagine 156 — Prezzo **L. 1 80.**

Si spedisce franco contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA, Roma, via dell'Impresa, numero 4.

ALMANACCO PROFUMATO
Rimmel
Per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di Cromolitografie (I paesi dei fiori).
L'uno Cent. 75
Una Dozzina L. 8
presso **E. Rimmel** profumiere *di Londra e Parigi, fornitore delle principali Parte d'Europa. 20 Via Tornabuoni Firenze.*

IL MONITORE DEGLI AZIONISTI

Raccolta dei Bollettini Ufficiali delle Estrazioni Finanziarie
ANNO SETTIMO

Contiene: le assemblee di Azionisti, i pagamenti d'interessi e dividendi, i versamenti, le situazioni e bilanci delle Banche, corrispondenze particolari di finanza, Notizie varie interessanti i Capitalisti, i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni, il Corso di Borsa dei Valori, ed il Corso legale delle merci.

Prezzi d'abbonamento

Per tutto il Regno un anno		L. 6
Per l'estero	Stati Europei	» 10
	fuori d'Europa	» 14

Per abbonarsi dirigere *Vaglia Postale* al **Monitore degli Azionisti** — Roma.

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni **Bevilacqua-La-Masa**

Estrazioni trimestrali.

IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.

Al disopra del N. della serie 3000

Comperandone	20	per lire	2 70	l'una
»	40	»	2 60	»
»	100	»	2 40	»
»	150	»	2 30	»
»	200	»	2 20	»

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale ne fa spedizione in provincia franche raccomandate.

In occasione delle feste di Natale e Capo d'Anno

GRATIS

una Macchina da cucire in regalo

a chi compra per Lire 80

ALLA SOCIETÀ PARIGINA

CASA CHE VENDE AL PIU' BUON MERCATO DI TUTTA ROMA

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e generi Confezionati.

ROMA — *VIA DEL CORSO* 341 — **ROMA**

INCHIOSTRO NUOVO
DA COPIA LETTERE
Mont hisPlessy 30, Boulevard St-Germain a Parigi.
Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873
Esposizione Universale del 1867. — Croce della Legione d'Onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, a Londra, Altona e Bordeaux.

Inchiostro nuovo doppio violetto

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli. In Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali metallici fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Acciaio vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	**10,000**
Bronzo in tornitura, limatura e da rifondere	»	**10,000**
Cerchi di ferro	»	**24,000**
Cerchi di acciaio	»	**45,000**
Ferro vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	**242,000**
Ghisa da rifondere	»	**64,000**
Ottone »	»	**48,000**
Rame »	»	**30,000**
Zinco, Latta, Tubi bollitori, Biade, Stacci in sorte, ecc. quantità diverse.		

I materiali suddotti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 Gennaio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione. Il loro pagamento dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 16 dicembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

CAPSOLE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Allotta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 700 camere da letto e saloni, da 4 fr. al giorno o più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e *pranzi* alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 2°

ROMA (Stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montato, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

TRATTATO delle PANDETTE
di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al *prof. Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per solo lire 20.

PASTICCHE PETTORALI *di Poligala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50; franca di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

UN GIOVINE TEDESCO di buona educazione e di famiglia onesta, sapendo perfettamente la lingua italiana e la corrispondenza francese, cerca un impiego in una città d'Italia, sia come corrispondente in una casa di commercio sia come Segretario o bibliotecario di un nobile signore. Dirigersi in lettere segnate C. V. 9438 al sig. Rudolf Mosse in Lipsia (Germania).

SPECIALITA'

DI

ARTICOLI DI PELLICCERIE

all'ingrosso

E

al dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. GROSSI

FIRENZE
Via Por S. Maria

ROMA
Via del Corso
182.

GUARNIZIONI

delle più recenti novità

di PARIGI

LONDRA e BERLINO

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

SOCIETA' **RUBATTINO**

SERVIZI POSTALI

ITALIANI

Partenze da Napoli

Per **BOMBAY** (via *Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez* e *Aden.*
» **ALESSANDRIA** (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina.*
» **CAGLIARI**, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per **PORTOTORRES**, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena.*
» **LIVORNO**, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per **TUNISI**, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*
» **CAGLIARI**, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» **PORTOTORRES**, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena.*
» **BASTIA**, tutte le domeniche alle 10 antim.
» **GENOVA**, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» **PORTOFERRAIO**, tutte le domeniche alle 10 antim.
» **L'ARCIPELAGO TOSCANO** (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

LA VERA **BÉNÉDICTINE**

Liquore dell'Abbazia di Fécamp (Francia)

Squisito, tonico e digestivo

IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI

Diffidarsi delle contraffazioni

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

Véritable Liqueur Bénédictine Brevetée en France et à l'Etranger A. Legrand ainé

A. LEGRAND ainé.

In Roma presso G. Aragno — Morteo e C. — Nazzari — E. Moria — F.lli Caretti — Brown — Ronzi e Singer — Luigi Scrivante — G. Achino — Succ. F.lli Giacosa — Dom. Pesoli — Gius. Vasino — G. Canavera.

DATTERI DI BARBÈRIA

1. QUALITA' IN GRAPPOLI

A LIRE 2. 10 IL CHILOGRAMMA

Vendonsi alla Agenzia A. Taboga via dei Prefetti N° 12 p. p. **ROMA**

Riceve commissioni anche per partite a prezzo da convenirsi.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria, non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

PER IL PROSSIMO

NATALE

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire **0 50** Davanti per camicia in fino shirting.
» **2** — **Un'elegante camicietta in tela per signora.**
» **3** — **Un fazzoletto tela batista cristo con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamate a mano.**
» **3** — **Una 1/2 dozzina fazzoletti tela bianchi.**
» **3 75** **Una 1/2 dozzina fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.**
» **4** — **Un corpetto shirting con molti lavori di fantasia.**
» **5** — **Una dozzina tovaglioli lino damascati, con frangia.**

Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente della biancheria, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Tipografia dell'*Opinione* diretta da [illegible]